

Il Sottocomitato per gli Affari Esteri della Camera Americana, ha pubblicato un elenco di circa 500 leader comunisti considerati «spietati dirigenti dell'offensiva comunista in Europa e in Oriente e rivoluzionari professionisti ai quali Lenin ha consegnato la parola della rivoluzione mondiale».

L'elenco dei «500» d'Italia occupa il primo posto, fra le varie Nazioni con 40 spietati.

Chi sono?

Una prossima pubblicazione ve lo dirà.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Vittorio Veneto, 17 - Tel. 29-12
Redazione di Pordenone
PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 42

ANNO IV - N. 25
DOMENICA 20 GIUGNO 1948
Una copia L. 15 - Anziate L. 20

ABONNAMENTI: Anno Normale 700 - Scenari
1000 - Semestrale Normale 350 - Settimanale 500
Trimestrale Normale 200 - Settimanale 250
Spedizione in abbonamento postale



Costituire ovunque i comitati
del FRONTE POPOLARE

Nuove forme di solidarietà tra disoccupati e Commissioni interne contro la prepotenza padronale, la disoccupazione e la minaccia di licenziamenti

Ci dica Pacciardi che cosa vuol fare dei nostri giovani

Attorno al più grave problema del momento, cioè il problema dei 70.000 disoccupati della nostra provincia, le associazioni padronali e la stampa governativa tentano di creare confusione e disorientamento. L'Associazione industriali friulani, in particolare, con un comunicato apparso su tutta la stampa locale, sentendosi posta in stato di accusa insieme al Governo, dai 70.000 che chiedono pane, ha cercato di prendere due piccioni con una sola fava. Il suo comunicato infatti, tende a scaricare la responsabilità della grave situazione dei lavoratori e a giustificare i licenziamenti che gli industriali hanno in mente di operare per il futuro.

«Noi ci riserviamo il diritto di mettere sul lastrico altre famiglie di operai anche per l'avvenire», ecco che cosa significa il comunicato degli industriali: spoglio dei fronzoli così quali è rivestito; mantenere aperta questa possibilità, ecco il loro intendimento. La preoccupazione dell'Associazione Industriale è significativa in quanto dimostra di quanta incomprensione sia dotata quella categoria. Con la loro presa di posizione, è chiaro che gli industriali, in barba alle promesse fatte in sede di Prefettura, si riservano la più ampia facoltà di continuare a battere la vecchia strada dei licenziamenti. Molti disoccupati ci hanno assicurato (e l'inchiesta sindacale lo ha confermato) che da parecchio tempo le aziende stanno sfoltendo alla chetichella. Ogni tanto un gruppo di cinque o sei operai vengono licenziati. In questo modo gli industriali, con la complicità del governo democristiano, non esitano ad ammettere che sono pronti ad aumentare ancora.

La situazione però continua ad essere molto preoccupante e di fronte a queste triste condizioni dei lavoratori friulani cosa pensano di fare le autorità? Ormai con la notizia di riunioni di comitati per l'apertura di «prossimi lavori ferroviari» non si contentano più i disoccupati. Essi sanno troppo bene che quelle notizie sono miraggi diffusi ad arte, e che prima di vedere attuati quei lavori, se verranno attuati, passeranno almeno tre anni durante i quali i disoccupati saranno già morti di fame.

Qui urgono provvedimenti immediati, con prospettive non di anni o di mesi, ma di giorni, e di pochi giorni.

E i fondi del tanto decantato Piano Marshall, dove finiscono i soldi? Il piano Marshall, restando al solo Friuli, ci ha dato 600 disoccupati delle miniere di Oveto. L'aumento della disoccupazione a Pordenone e in tutti gli altri centri della provincia; sarebbe quindi ora che il governo democristiano

si decidesse a impiegare quei fondi per finanziare immediatamente lavori pubblici.

Il medio Friuli, per esempio, attende da anni l'acquedotto e quelle popolazioni, oltre che dalla mancanza di acqua sono afflitte da notevole disoccupazione. Altri lavori già progettati e non ancora messi in esecuzione, esistono in quasi tutti i comuni.

Oltre a queste c'è una serie di lavori per sistemazioni stradali e altri contenuti nel memoriale che gli organismi sindacali hanno presentato alla Prefettura fin dal mese di marzo. Nei Mandamenti di Cervignano, Gemona, Cividale, San Daniele, un po' dovunque ci sono case popolari e acquedotti da costruire, strade da sistemare, bonifiche da attuare. Nei prossimi numeri daremo particolari più precisi sull'argomento: vi sarà da strabiliare. Riuscirà infatti che in ogni comune molti sono i lavori che attendono di essere eseguiti e centinaia e centinaia le braccia

Alcuni giorni fa è terminato il afflusso dei giovani del '27 al Centro di Addestramento Reclute. Sono tornati e stanno tornando alle loro case i congedati del '25 e del '26. I congedati della C.G.I.L. è intervenuta per chiedere, in favore delle reclute, il rispetto del decreto circa la conservazione del posto di lavoro, l'aumento del soldo e la concessione di sussidi ai familiari. Come mai tanto interesse da parte dell'organizzazione dei lavoratori e tanto disinteresse da parte del governo democristiano?

Imperando De Gasperi è tornata la «naja».

Si sa che malgrado le ingenti spese militari previste dal bilancio

La situazione però continua ad essere molto preoccupante e di fronte a queste triste condizioni dei lavoratori friulani cosa pensano di fare le autorità? Ormai con la notizia di riunioni di comitati per l'apertura di «prossimi lavori ferroviari» non si contentano più i disoccupati. Essi sanno troppo bene che quelle notizie sono miraggi diffusi ad arte, e che prima di vedere attuati quei lavori, se verranno attuati, passeranno almeno tre anni durante i quali i disoccupati saranno già morti di fame.

Qui urgono provvedimenti immediati, con prospettive non di anni o di mesi, ma di giorni, e di pochi giorni.

E i fondi del tanto decantato Piano Marshall, dove finiscono i soldi? Il piano Marshall, restando al solo Friuli, ci ha dato 600 disoccupati delle miniere di Oveto. L'aumento della disoccupazione a Pordenone e in tutti gli altri centri della provincia; sarebbe quindi ora che il governo democristiano

La situazione però continua ad essere molto preoccupante e di fronte a queste triste condizioni dei lavoratori friulani cosa pensano di fare le autorità? Ormai con la notizia di riunioni di comitati per l'apertura di «prossimi lavori ferroviari» non si contentano più i disoccupati. Essi sanno troppo bene che quelle notizie sono miraggi diffusi ad arte, e che prima di vedere attuati quei lavori, se verranno attuati, passeranno almeno tre anni durante i quali i disoccupati saranno già morti di fame.

Qui urgono provvedimenti immediati, con prospettive non di anni o di mesi, ma di giorni, e di pochi giorni.

E i fondi del tanto decantato Piano Marshall, dove finiscono i soldi? Il piano Marshall, restando al solo Friuli, ci ha dato 600 disoccupati delle miniere di Oveto. L'aumento della disoccupazione a Pordenone e in tutti gli altri centri della provincia; sarebbe quindi ora che il governo democristiano

La situazione però continua ad essere molto preoccupante e di fronte a queste triste condizioni dei lavoratori friulani cosa pensano di fare le autorità? Ormai con la notizia di riunioni di comitati per l'apertura di «prossimi lavori ferroviari» non si contentano più i disoccupati. Essi sanno troppo bene che quelle notizie sono miraggi diffusi ad arte, e che prima di vedere attuati quei lavori, se verranno attuati, passeranno almeno tre anni durante i quali i disoccupati saranno già morti di fame.

Qui urgono provvedimenti immediati, con prospettive non di anni o di mesi, ma di giorni, e di pochi giorni.

E i fondi del tanto decantato Piano Marshall, dove finiscono i soldi? Il piano Marshall, restando al solo Friuli, ci ha dato 600 disoccupati delle miniere di Oveto. L'aumento della disoccupazione a Pordenone e in tutti gli altri centri della provincia; sarebbe quindi ora che il governo democristiano

Piccoli proprietari, fittavoli La revisione dell'imposta di R. M. negata dal Governo

Con un ritardo di tre mesi e mezzo, il Ministero delle Finanze si è finalmente deciso di riprendere ad una nota di protesta della Confederazione (in data 3 gennaio 1948) relativa ad D.L. 1 settembre 1947 n. 802, che, con la sua, ha ripulito gli imboni sogli all'imposta di R. M. delle loro famiglie.

La nota della Confederazione riconosceva che un adeguamento dei redditi di R. M. Mobile, particolarmente di quelli che venivano determinati nel 1944, era incontestabilmente necessario, ma affermava anche che, appare assolutamente ingiustificata una rivalutazione automatica di tutti i redditi con coefficiente unico.

La nota concludeva, quindi formulando le seguenti richieste:

- 1) per i redditi di cat. B. derivanti dalle piccole affittanze agricole, il coefficiente di rivalutazione non dovrebbe mai superare l'1,50 %;
- 2) autorizzare i comparimenti, e meglio se i singoli uffici distrettuali, a stipulare, per tramite delle organizzazioni sindacali, accordi collettivi attraverso i quali il reddito tassabile delle piccole affittanze e il coefficiente di rivalutazione, o meglio se più opportuno, di rivalutazione a seconda.

La posizione dell'Associazione, Industriali friulani, respicchia, del resto, precise direttive della Confindustria che ha sempre manovrato per avere la massima libertà di mettere gli operai con pretesti speciosi come quello, ad esempio, di un «cambio di proprietà» proprio dagli industriali friulani con il ricorso all'assunzione delle «norme contrattuali». Gli industriali vogliono dimenticare che la C.G.I.L. e tutti gli altri organismi sindacali hanno sempre e con estrema energia respinto in blocco tutti i licenziamenti.

La posizione dell'Associazione, Industriali friulani, respicchia, del resto, precise direttive della Confindustria che ha sempre manovrato per avere la massima libertà di mettere gli operai con pretesti speciosi come quello, ad esempio, di un «cambio di proprietà» proprio dagli industriali friulani con il ricorso all'assunzione delle «norme contrattuali». Gli industriali vogliono dimenticare che la C.G.I.L. e tutti gli altri organismi sindacali hanno sempre e con estrema energia respinto in blocco tutti i licenziamenti.

La posizione dell'Associazione, Industriali friulani, respicchia, del resto, precise direttive della Confindustria che ha sempre manovrato per avere la massima libertà di mettere gli operai con pretesti speciosi come quello, ad esempio, di un «cambio di proprietà» proprio dagli industriali friulani con il ricorso all'assunzione delle «norme contrattuali». Gli industriali vogliono dimenticare che la C.G.I.L. e tutti gli altri organismi sindacali hanno sempre e con estrema energia respinto in blocco tutti i licenziamenti.

Il nuovo trucco della mobilitazione permanente

Ora si sta ricorrendo ad un nuovo stratagemma. Infatti i giovani del '25, pur essendo stati congedati, rimangono adibiti (in base ad una recentissima disposizione di cui si è preferito tacere) ai reparti dove hanno trascorso il periodo di leva. Siamo quindi di fronte alla mobilitazione permanente di un'intera classe, con una specie di licenza prolungata che può essere interrotta da un momento all'altro. La stessa storia, a quanto sembra, la leva del '26 e quella del '27.

A questo scopo si ricorre a queste misure estreme? Perché non si spiegano al Paese o almeno al Parlamento i motivi che spingono a tali furbesche preparativi militari? Gli elettori e i cittadini tutti hanno il diritto di sapere e di esigere una risposta. Non ci si deve meravigliare, dunque, se i familiari delle nuove reclute sono preoccupati e si chiedono giustamente: «Quando torneranno i nostri cari, dopo un anno, 18 mesi, parecchi anni e mai, come avvenne per i loro fratelli maggiori? A cosa vogliono fare dei nostri giovani? Il nostro Paese Pacciardi e l'attuale governo clerico-democratico? La guerra voluta dall'imperialismo americano lo sorprenderà forse in servizio effettivo? Questi giovani dovranno forse sparare il loro sangue o addirittura morire per una causa non nostra? Le loro vite e i fidanzati saranno forse costretti a versare nuove lacrime sul dei cadaveri o su di essi dispersi?

Se è questo che si vuole, e me tutto a supportare, lo si dica chiaramente, lo si proclami pubblicamente dinnanzi a tutto il paese. Invece l'illusione e il pensiero falso di tutti gli italiani di essere vittime della politica di asservimento dell'Italia alla politica di guerra degli Stati Uniti, vanno cioè ai giovani delle classi del '25, '26, '27, ai loro familiari, alle loro mogli, sorelle e fidanzate, che, vedendoli partire, hanno il cuore in angoscia e solo assillati da mille pensieri e presentimenti.

ALDO VERCELLINO

I provvedimenti più urgenti

Provvisoriamente, e come mezzo per alleviare almeno le peggiori dolorose delle masse lavoratrici friulane e delle loro famiglie, i disoccupati hanno segnalato a tutte le Autorità Provinciali e al Governativo i seguenti provvedimenti. Rispetto della legge sul collocamento che molti industriali violano senza alcun scrupolo, innaspando così la situazione di molte famiglie. Questo accade per l'interferenza arbitraria delle A.C.I.L. e delle D.C. nelle questioni di lavoro.

Organizzare l'emigrazione in Jugoslavia

Il Convegno non ha mancato poi di trattare a fondo il problema della emigrazione sia di quella legale sia di quella clandestina.

La voce dei familiari degli operai arrestati sulla frontiera per espatrio clandestino ha riecheggiato con note di condanna per l'attuale Governo, che incapace di dare lavoro agli italiani li butta in prigione se essi cercano una soluzione ai loro mali in paesi amici che offrono lavoro a condizioni economiche e morali vantaggiose e umane.

L'unica emigrazione legale finora è quella verso la Francia e i paesi dell'America del sud, che richiedono, per essere raggiunti, somme spese elevatissime, che gli operai non possiedono.

Organizzare l'emigrazione in Jugoslavia

Il Convegno non ha mancato poi di trattare a fondo il problema della emigrazione sia di quella legale sia di quella clandestina.

La voce dei familiari degli operai arrestati sulla frontiera per espatrio clandestino ha riecheggiato con note di condanna per l'attuale Governo, che incapace di dare lavoro agli italiani li butta in prigione se essi cercano una soluzione ai loro mali in paesi amici che offrono lavoro a condizioni economiche e morali vantaggiose e umane.

L'unica emigrazione legale finora è quella verso la Francia e i paesi dell'America del sud, che richiedono, per essere raggiunti, somme spese elevatissime, che gli operai non possiedono.

SE NON SI APPROVANO GLI STANZIAMENTI PROMESSI Minacciano le dimissioni i Delegati degli orfani di guerra

Una categoria indifesa e non organizzata chiede che la società, responsabile, le riconosca il diritto alla vita. Animate discussioni al convegno di Roma. Le precise richieste dei rappresentanti provinciali

C'è un problema, quello dell'assistenza agli orfani di guerra, che non compare sui bilanci, e dei bilanci raccoglie le briciole, quando le raccoglie.

Esistono in Italia 150.000 e più orfani di guerra che dal gennaio di quest'anno vivono di promesse e speranze di disperazione, se così si può dire.

A metà dell'anno, non una lira è stata ancora stanziata per l'assistenza di queste famiglie, private spesso dall'unico sostegno, mentre se c'è qualcuno che ha da vantare un diritto nei confronti della società, è proprio loro orfani di guerra.

Il reddito si dice: e va bene, e tuttavia egli è ancora un uomo, eoricamente ha ancora da sfruttare, ha voce per farsi sentire.

Ma quando ci sono più braccia, non c'è più voce: ci sono madri e bambini soli. Madri e bambini con una croce addosso, e un dolore chiuso nel petto, che non gridano, con si organizzano, non fanno dimostrazioni.

Per questo la società deve di necessità più urgenti e dolorose, stanchi di rimandare continuamente le indifferenze tutti coloro che dal

